

Inaugurazione Aula di formazione

“Luciano Lama”

a 20 anni dalla morte

Modena, 5 luglio 2016

Intervento di

Tania Scacchetti

Segretaria generale della Camera del Lavoro di Modena

A 20 anni dalla scomparsa si sono moltiplicate nelle scorse settimane iniziative in tutta Italia per ricordare Luciano Lama.

Iniziative partecipate (come questa) che rendono evidente quanto ancora sia forte e viva la memoria e la stima per un uomo che ha segnato non solo la storia del nostro sindacato, ma la storia del nostro Paese.

Ha segnato la storia del Paese in una vita intensissima prima come partigiano, poi come sindacalista (il sindacalista che parlava al Paese), come parlamentare e infine come Sindaco.

La ha segnata con uno straordinario senso di responsabilità, di fermezza, di alta moralità.

Caratteristiche che si sono esplicitate nei momenti di maggior forza, qualcuno direbbe “potere” del sindacato, negli anni delle conquiste e della sua alta riconoscibilità sociale (lo Statuto dei lavoratori...) ma anche, forse soprattutto, nei momenti di sconfitta e /o di indebolimento dell'azione confederale generale (la sconfitta alla Fiat, quella nel referendum sulla scala mobile...)

Nell'azione, nel pensiero e negli insegnamenti che ci lascia la storia sindacale di Luciano Lama la battaglia per il diritto al lavoro e per i diritti del lavoro fu sempre accompagnata e sostenuta da una alta visione della democrazia e dell'interesse nazionale per i quali i lavoratori e le loro organizzazioni dovevano dimostrarsi capaci di scelte di grande responsabilità e solidarietà.

Per questo ha sempre insistito sul ruolo confederale del sindacato, rigettando spinte corporative, proponendo una azione che doveva esprimersi dentro e fuori i luoghi di lavoro, difendendo l'autonomia e l'unità.

Temi, questi che mi paiono ancora di straordinaria attualità.

Nella storia sindacale di Lama c'è la storia del nostro Paese dal dopoguerra in poi : la necessità di ricostruire il tessuto democratico dopo la liberazione, gli anni delle speranze, delle grandi migrazioni operaie, della trasformazione industriale del Paese, del boom economico, la stagione del terrorismo, la svolta nella politica sindacale conosciuta come svolta dell'Eur.

Siccome è molto complicato immaginare il futuro senza conoscere da dove siamo venuti, raccontare e spiegare la sua storia e quella di altri Padri nobili del nostro

Paese dovrebbe essere questo un compito primario non solo nostro ma anche dei programmi educativi delle scuole

“Uguaglianza, libertà democrazia, conoscenza, pace, sviluppo sono i valori che contano nel progresso umano, valori che non dobbiamo lasciare alla sola ideologia ma che dobbiamo vivere quotidianamente”

E' scontato che ogni camera del lavoro, ogni struttura abbia sale, luoghi dedicati a Luciano Lama.

Quando abbiamo pensato ad una iniziativa che ricordasse la presenza di Luciano Lama a Modena ci siamo accorti (grazie al prezioso patrimonio che conserviamo all'Istituto Storico) che non ne avevamo moltissime occasioni di cui parlare; ma certamente avevamo un ricordo indelebile nella storia della nostra città, un Lama non ancora trentenne ai funerali con Di Vittorio degli operai uccisi alle Fonderie . Uno dei momenti maggiormente delicati nella storia della repubblica appena nata.

Poi abbiamo pensato di avere una occasione speciale .

Qualche mese fa abbiamo deciso di ristrutturare una sala e di dedicarla alla formazione : una aula tutta dedicata alla formazione (che noi da anni facciamo ma che non ha mai avuto un “posto” tutto suo).

Dedicare oggi la aula formazione appena ristrutturata ed attrezzata a Luciano Lama è per me e per la Camera del lavoro una occasione davvero speciale per alcune questioni che condivido con voi:

- Lama aveva chiarissimo in testa e non smise mai di trasmetterlo, il ruolo pedagogico della azione sindacale (da qui una delle frasi scelte per la cartolina) il Sindacato è stato per molti dirigenti, per molte persone una scuola straordinaria di educazione civile e politica e oggi, per riprendere o rafforzare la sua azione, non può smettere di esserlo ancora ;

- Una aula formazione non poteva che nascere a Modena.

Qui da anni i gruppi dirigenti hanno scommesso ed investito professionalità e risorse economiche affinché i delegati ed i funzionari potessero formarsi, entrare in relazione, contaminare le loro esperienze, darsi degli strumenti, oltre alla loro forte motivazione, accrescere la consapevolezza del ruolo che sono, che siamo, chiamati a svolgere.

Questa è la chiave per costruire o a volte ricostruire quelle dinamiche confederali sempre più necessarie per consentire al sindacato di affrontare le nuove sfide e i nuovi bisogni che una società sempre più frammentata e diseguale propone.

- Fare questa intitolazione in questi giorni ha poi un significato particolare, perché abbiamo, con successo, chiuso una delle tappe della sfida che come CGIL abbiamo avviato con la Carta dei Diritti e i quesiti referendari a sostegno.

In un modo diverso da quello che avremmo utilizzato 20 o 30 anni fa abbiamo messo in campo una sfida che è in primo luogo culturale nel paese.

Ed è la sfida di chi è convinto che solo ripartendo dalla funzione sociale del lavoro, dalla valorizzazione del suo punto di vista autonomo, dalla centralità del ruolo della contrattazione e della rappresentanza, dalla necessità di ricostruire un perimetro di diritti universali che non possono essere subalterni alle logiche della finanza, della economia, della primazia dell'impresa, solo ripartendo da questo potremo avere di nuovo crescita, sviluppo e riduzione delle disuguaglianze.

- Infine è un orgoglio dedicare questo piccolo tributo a un dirigente come Lama, perché molti dei dirigenti di oggi non l'hanno potuto conoscere. Certo lo abbiamo apprezzato attraverso gli scritti, i racconti, anche attraverso la “mitizzazione” della sua figura.

Dentro i cambiamenti che stanno mutando così rapidamente le condizioni di vita e le condizioni della rappresentanza, la nostalgia di figure di quello spessore è un sentimento comprensibile, umano direi.

Sono cambiamenti nei rapporti con una politica sempre più autoreferenziale, i cambiamenti che vedono prevalere spesso la logica della semplificazione come nuovo mantra ideologico con cui misurarsi, cambiamenti che vedono l'affievolirsi dei legami identitari e le debolezze di una azione sindacale che deve trovare linguaggi nuovi per ricostruire una unificazione nelle condizioni del lavoro .

Allora rivolgere lo sguardo a figure come quella di Lama e degli altri padri nobili del nostro Paese, ripercorrere le loro storie non è un esercizio retorico per pensare a cosa avrebbero fatto loro oggi; deve essere occasione di riflessione, di analisi del loro pensiero e delle loro azione per cogliere l'attualità dei loro insegnamenti.

Diceva Lama “mitizzare certe conquiste del passato, rinunciando a vedere ciò che passa sotto i nostri occhi e che cambia è un errore grave che riduce il sindacato alla impotenza e gli impedisce una difesa efficace degli interessi dei lavoratori oggi”. Ecco, allora mi auguro che ognuno di noi, mentre ci incamminiamo in questa straordinaria avventura del sindacato, mentre facciamo formazione, possa portare con sé questo insegnamento.